

da FRANCOFORTE Anna Castelli

Un centro dell'Europa: Francoforte sull'Oder. Per meglio dire, un centro in periferia. È in Brandeburgo, al confine con la Polonia, a un centinaio di chilometri dalla Berlino che ha voluto imporsi come cuore della nuova Germania. Le altre città, saldamente distribuite sul territorio della Repubblica federale, sono lontane: Amburgo, Monaco, Colonia, la Francoforte (sul Meno) della *grandeur* finanziaria. Di questa Francoforte brandeburghese non si sa un granché: poco appariscente, attaccata pigramente a uno di quei confini che il pennarello dei regimi dell'Est disegnava con tanto zelo. Gli studiosi di letteratura la ricordano doverosamente come città natale di Heinrich von Kleist, ma la conoscono meglio i camionisti, che dall'altra parte del fiume Oder, a sud di Słubice, sostano per ore in attesa di varcare il confine. Ancora più a est di Francoforte sull'Oder, oltre la Polonia, nei pressi dell'autostrada che collega Vilnius al Mar Baltico, troviamo un'altra traccia di questa Europa multicentrica: Marijampolė, cittadina lituana che, una volta a settimana, si trasforma in un grande mercato di automobili usate. Qui, veicoli con un passato di fiero transito sulle carreggiate dell'Ovest vengono scaricati, senza troppi rimpianti, agli acquirenti dell'Est europeo. Pochi automobilisti occidentali conoscono Marijampolė, che invece dovrebbe essere celebrata nei libretti di circolazione come luogo di una nuova nascita, l'immissione in uno spazio che sta ridisegnando le sue arterie. La storia di Marijampolė ci è raccontata da Karl Schlögel, docente di storia dell'Europa orientale all'Università di Francoforte sull'Oder, che in *Arcipelago Europa. Viaggio nello spirito delle città* (Bruno Mondadori, 2011), percorre in lungo e in largo il nostro Oriente domestico. Raccolti in tre grandi sezioni, i saggi del libro esplorano le modalità combinatorie di spazio e tempo, e le vi-

cende degli individui che li plasmano. Troviamo, accanto a Márai e Lukács, benzinai, corrieri, esperti di logistica: costoro, ci dice Schlögel, non prendono parte ai discorsi sull'Europa, ma ne sono i pionieri, sono i narratori di nuove trame urbane. L'Europa non vede però soltanto la fioritura di centri come Marijampolė; talvolta subisce anche "urbicidi": distruzioni di persone e case, sparizioni che segnano discontinuità nelle nostre memorie storiche e geografiche. I conflitti bellici ne sono le cause più usuali; ma anche la fine della guerra fredda ha svuotato alcune città. Francoforte sull'Oder, che pure dal 1989 perde abitanti al ritmo inesorabile di un migliaio l'anno, non fa tuttavia parte di questo elenco listato a lutto. La fondazione dell'Europa-Universität Viadrina, nel 1991, ha impresso altri tratti sul suo volto, trasformandola, da semplice posto di frontiera, in un polo di attrazione per studenti di ogni nazionalità. I suoi nuovi cittadini sono questi studenti, che

padroneggiano le lingue, per i quali Francoforte è il punto di partenza verso altri snodi del continente. Anche loro, osserva Schlögel, fanno l'Europa.

da BUENOS AIRES Francesca Ambrogetti

L'emigrazione, la guerra, il traffico di stupefacenti: tre argomenti dolorosi e drammatici che si intrecciano nella storia di un emigrante argentino negli Stati Uniti che cerca di sapere la verità sulla morte del figlio in una base aerea americana in Afganistán. La racconta il romanzo *El cartel de Bagram* dello scrittore e giornalista argentino Gustavo Sierra, che ha coperto per il quotidiano "Clarín" di Buenos Aires i più recenti conflitti bellici. L'autore sostiene che è una storia vera nella quale ha cambiato solo i nomi dei protagonisti e modificato alcune circostanze per non renderli riconoscibili. Il padre di John Torres, quando l'esercito americano gli restituisce la salma del figlio senza troppe spiegazioni sulle circostanze della morte, organizza manifestazioni di protesta e decide di indagare per conto proprio sfidando il potere militare. Il sottotitolo del libro è infatti *La storia dell'argentino che ha sconfitto il Pentagono*. Perché il protagonista, che aveva saputo dal figlio che nella base aerea di Bagram si trafficava eroina che arrivava negli Stati Uniti nelle bare dei soldati caduti, riesce alla fine ad avvicinarsi alla verità. Il ritmo è serrato e vertiginoso: in alcuni capitoli sembra di leggere un copione cinematografica, in altri un romanzo giallo. Con il sottofondo della guerra e del problema degli emigranti. L'autore li riprende nell'ultimo capitolo quando porta la storia in Messico, dove la situazione delle incessanti correnti emigratorie verso il nord è sempre più difficile e la narcoguerra sta dilagando a tal punto che un intervento degli Stati Uniti sembra a molti inevitabile. Un nuovo e pericoloso scenario. Gustavo Sierra ha scritto altri libri sulla sua esperienza come corrispondente di guerra in Afganistán e in Irak ed è stato premiato per i suoi articoli dal fronte.

da NEW YORK Alfredo Iardi

Cosa possono avere in comune Jacqueline Bouvier, futura moglie del Presidente J.F.Kennedy, Susan Sontag, una delle intellettuali americane più poliedriche e provocatrici degli anni '60 e Angela Davis, l'attivista radicale, militante delle "Pantere nere", protagonista di un famo-

so caso giudiziario che la vedrà accusata e scagionata per il rapimento e omicidio di un giudice californiano nell'estate 1970? A prima vista, nulla. Eppure. Ed è da questo "eppure" che si dipana il filo del racconto di Alice Kaplan, *Dreaming in French*, The University of Chicago Press. che ha come sottotitolo chiarificatore *The Paris Years of Jacqueline Bouvier, Susan Sontag, and Angela Davis*. Il soggiorno all'estero di tre studentesse americane di vent'anni che come molte altre prima e dopo di loro hanno scelto e sceglieranno di perfezionare la propria educazione a Parigi è l'avvenimento che lega i destini di tre personaggi destinati a diventare famosi e a non incontrarsi mai. In un'atmosfera sognante, da filmato in bianco e nero, rivivono tre diverse Parigi tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60. La Parigi della futura "First Lady" è quella dei quartieri residenziali, dell'aristocrazia e dell'alta borghesia, dei caffè alla moda e della vita sociale, nell'aura di un'opinabile ascendenza francese. Quella della Sontag è autenticamente bohémien; incontra Allen Ginsberg, divora film e letteratura francese, s'iscrive alla Sorbona, costruisce il proprio futuro d'intellettuale americana e vi ritorna nel 2004 per esservi sepolta. Angela Davis arriva a Parigi con il peso di un'infanzia di segregazione razziale a Birmingham, Alabama. In quest'ottica, come nota la Kaplan, il suo intenso rapporto con la cultura francese, affinato nella redazione parigina del *New York Herald Tribune*, va inteso come una scelta liberatoria. E durante la sua detenzione nel 1970 gli intellettuali francesi si ricorderanno di lei e si mobileranno in suo favore. A lettura conclusa, al di là dell'interesse storico per le testimonianze che questo libro raccoglie e che anticipano il futuro diversamente emblematico delle protagoniste, ciò che permane è il ritratto solare di tre giovani donne, nel pieno della propria giovinezza consapevoli di vivere un momento irripetibile della propria esistenza.

Refusario



Sul numero dell'"Indice" di aprile

- a p.37, il nome del recensore è diventato per sbaglio Piero Crestodina anziché Piero Cresto-Dina. L'errore si è ripetuto sul numero di maggio
- a p. 2, nella rubrica dei "Fatti in casa", in cui anche il cognome di un altro autore, Zucchello, è erroneamente diventato Zucchero. Nel sommario dello stesso numero
- p. 3, si è verificata una contaminazione fra i titoli di due rubriche diverse dei "Quaderni", dando luogo ad un singolare quanto inesistente "Camminar cantando" al posto del corretto "Recitar cantando".

Sul numero di giugno

- a p. 32, ci sono delle imprecisioni nella biografia di Gabriele Lolli che insegna in realtà filosofia della matematica alla Scuola Normale di Pisa.

Ce ne scusiamo con lettori, autori e recensori.

È in libreria

Lettera
internazionale 112

Donne in movimento

Anzaldúa
Bourdieu
Braidotti
Calloni
Dviri
Keating
El Khayat
Khoury-Ghata
Lahens
Lombroso
Manuane
Mastrodonato
Mazzarella
Moro
Phipps
Tostanova
Zarali
Zoppellari

www.letterainternazionale.it